



Il nostro “domani”

Leggiamo nella Evangelii Gaudium, al quarto capitolo, dal titolo **“la dimensione sociale dell’evangelizzazione”**:

al n. 189 ci ricorda che *“La solidarietà è una reazione spontanea di chi riconosce la funzione sociale della proprietà e la destinazione universale dei beni come realtà anteriori alla proprietà privata. Il possesso privato dei beni si giustifica per custodirli e accrescerli in modo che servano meglio al bene comune, per cui la solidarietà si deve vivere come la decisione di restituire al povero quello che gli corrisponde. Queste convinzioni e pratiche di solidarietà, quando si fanno carne, aprono la strada ad altre trasformazioni strutturali e le rendono possibili...”*.

Al n.198 prosegue *“Per la Chiesa l’opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica”,* e prosegue dichiarando: *“Per questo desidero una Chiesa povera per i poveri. Essi hanno molto da insegnarci. Oltre a partecipare del sensus fidei, con le proprie sofferenze conoscono il Cristo sofferente. È necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare da loro. La nuova evangelizzazione è un invito a riconoscere la forza salvifica delle loro esistenze e a porle al centro del cammino della Chiesa. Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro.”*

Queste parole di papa Francesco ci devono fare riflettere su come dovremo affrontare *il domani* riguardo la pastorale della carità. Sembrano discorsi lontani ma anche noi facciamo parte del mondo globale e siamo sempre più vicini alle povertà e alle sofferenze di chi non ha un lavoro, di chi ha perso la casa, soffre la solitudine, l’esclusione sociale e culturale, **non dobbiamo cadere nel peccato della globalizzazione dell’indifferenza.**

Questo non significa abbandonarsi ad una carità cieca e sorda che tante volte sfocia in un assistenzialismo che, se da un lato ci può far sentire in pace con noi stessi, dall’altra non conduce a quanto scritto da papa Francesco al n.192 (Evangelii Gaudium): ridare dignità alle persone in difficoltà.

Di fronte a questa scommessa anche una associazione di piccole dimensioni come la nostra, che opera in un territorio circoscritto, si trova a fare i conti con un numero sempre crescente di persone che chiedono aiuto e contestualmente con una netta diminuzione degli aiuti che ci arrivano dai vari fornitori (banco alimentare, supermercati.....) che ci mette in serie difficoltà e che ci interroga su come poter continuare a dare risposte alle richieste, cercando l’aiuto di altri, sia pubblici che privati.

Pertanto, *il domani* della pastorale della carità non può continuare ad essere delegato a poche persone che si sono prese questo impegno ma deve essere condiviso dalla comunità, ciò non significa che tutti si devono impegnare nella Caritas, ma vuole dire innanzi tutto conoscere ciò che si sta facendo, anche criticando, in modo costruttivo, le scelte fatte, cercando di comprendere

comunque ciò che sta alla base del nostro agire. La nostra Associazione è sempre presente nelle varie manifestazioni (la nostra festa, pasteggiando, san Luigi, mercatini di Natale...) che si svolgono a san Cesario ed è lì che vi invitiamo ad avvicinare le volontarie per comprendere meglio ciò che stiamo facendo!!!!

La nostra comunità ha sempre dato e continua a dare dimostrazione di una forte sensibilità nei confronti di chi ha bisogno e lo possiamo toccare con mano in occasione delle collette alimentari presso il negozio Coop e presso l'angolo della solidarietà sempre presente in chiesa e per questo vogliamo ringraziare tutti quelli che continuano ad aiutarci.

Considerato che stiamo ancora vivendo una crisi sentita da tutte le famiglie, anche da quelle che fanno parte del "ceto medio" e tenuto conto che non è possibile chiedere un sostegno duraturo a chi, economicamente, arriva a malapena a fine mese, stiamo studiando una forma di aiuto leggero (che non può influire negativamente sul bilancio familiare) e sostenibile per chiunque. Dovremo essere molto bravi nello spiegarlo bene e farlo conoscere a più persone possibile in modo che il poco di tanti aiuti più del tanto di pochi. Una iniziativa del genere sarebbe una bella esperienza di condivisione e di sostegno duraturo nel tempo e segno di una comunità solidale e coesa.

Consapevoli che la promozione umana non passa esclusivamente dagli aiuti alimentari ed economici alle persone in difficoltà ma che si esplica anche attraverso un impegno per la crescita e la coesione della nostra comunità, i nostri progetti per "il domani" possono essere così delineati:

progetto genitori: sempre in collaborazione con la scuola vogliamo continuare nel percorso iniziato nello scorso anno scolastico rivolto ai genitori, attraverso momenti di formazione e condivisione sulla genitorialità (è importante ricordare che il corso proposto e sostenuto dalla nostra associazione ha visto l'adesione di circa 60 genitori, numero che indica il fatto che avevamo intercettato un bisogno, latente ma presente, rispetto queste tematiche);

progetto libri usati: sempre in collaborazione con la scuola ci stiamo impegnando nella raccolta di libri usati da dare in uso ai ragazzi provenienti da famiglie in difficoltà;

progetto famiglie: vogliamo partire con un percorso di coinvolgimento di famiglie che si mettono a disposizione per prendere "in affidamento" altre famiglie in difficoltà, in questo contesto vogliamo proporre al mondo del volontariato, all'Amministrazione comunale e a chiunque possa essere interessato l'idea di fare partire un CENTRO PER LE FAMIGLIE;

progetto Assalam: vorremmo continuare il percorso, iniziato lo scorso anno, con le persone straniere, diretto a ricercare ed approfondire gli strumenti migliori per una vera integrazione fra le varie culture.

Il nostro impegno per *il domani* sarà quello di concretizzare queste idee cercando di condividerle con più persone possibili in modo che il nostro agire si conformi a quanto scritto da papa Francesco: "... *ciò implica sia la collaborazione per risolvere le cause strutturali della povertà e per promuovere lo sviluppo integrale dei poveri, sia i gesti più semplici e quotidiani di solidarietà di fronte alle miserie molto concrete che incontriamo. La parola "solidarietà" si è un po' logorata e a volte la si interpreta male, ma indica molto di più di qualche atto sporadico di generosità. Richiede di creare una nuova mentalità che pensi in termini di comunità, di priorità della vita di tutti rispetto all'appropriazione dei beni da parte di alcuni*".

Augusto Brighetti